

Gli Italiani nel Regno del Marocco

Capitoli

- Italiani del Regno del Marocco: tra ieri e oggi
- Presenza mediatica
- Patrimonio del Regno del Marocco : contributo dell'Italia
- A Casablanca
- A Tangeri

Italiani del Regno del Marocco: tra ieri e oggi

Secondo le ultime statistiche del Ministero dell'Interno italiano, il numero della comunità ha raggiunto nel 2012 la cifra di 2.680 persone.

Gli italiani in Marocco arrivano numerosi sin dalla fine del 1800, prima agricoltori, poi operai attirati dalla costruzione delle grandi infrastrutture – edifici, strade, ferrovie, dighe e porti – in particolare il porto di Casablanca all'inizio del XX secolo.

Nel 1911 la comunità italiana in Marocco ammonta a 1225 persone, nel 1913 ne conta 5140 e, prima dello scoppio della Grande Guerra, arriva a 12.000, di cui solo 9.000 a Casablanca.

Dopo questa prima ondata arrivano anche imprenditori e agricoltori. Si tratta per lo più di italiani di Tunisi.

Imprenditori e operai italiani hanno un ruolo fondamentale nella costruzione urbana di Casablanca, Rabat, Mazagan (l'attuale El Jadida), e Safi. Nel 1925, secondo i dati forniti dal Commissariato Generale dell'Emigrazione, la collettività italiana in Marocco è formata da 12.258 individui, appartenenti a diverse categorie di mestieri.

Le prime scuole italiane in Marocco sono quelle di Tangeri e Casablanca, nate

rispettivamente nel 1914 e nel 1920. Sono strutture importanti che hanno attraversato fasi alterne, inevitabilmente condizionate dagli eventi bellici e dai flussi migratori e che hanno costituito un fondamentale punto di riferimento per la collettività italiana.

Negli anni Trenta gli italiani sono più di 50.000 nella sola città di Casablanca. Piano piano gli italiani, per lo più artigiani e commercianti, si insediano in altre città: Meknes, Fez, Marrakech, Safi, Mazagan, Rabat e la città internazionale di Tangeri. La maggior parte delle imprese di costruzione è diretta da italiani e i lavoratori sono quasi tutti compatrioti.

Prima della seconda guerra mondiale l'emigrazione italiana diviene più importante: essa acquisisce un carattere economico che ne muta la composizione sociale e numerosi imprenditori italiani hanno un'attività industriale (costruzione metalliche, edilizia, pesca ecc). Compaiono anche proprietari di negozi, di officine meccaniche e automobilistiche, di fabbriche, di cinematografi, di alberghi e trattorie, imprese di trasporti. Poi la comunità italiana si orienta verso professioni libere, compaiono così ingegneri, architetti, medici e farmacisti, giornalisti e insegnanti.

È interessante rilevare come la lingua parlata all'epoca dalla comunità, calabrese e siciliano, sia stata influenzata all'introduzione di termini arabi e francesi, che si trovano attualmente nel lessico delle famiglie che appartengono all'antica migrazione.

La comunità italiana in Marocco all'epoca è forse la più vicina a quella marocchina, costituita per lo più da persone povere e umili; gli italiani fuggono da condizioni sociali difficili e arrivano in Marocco senza alcuna velleità coloniale, ma con il solo obiettivo di lavorare e migliorare la loro condizione sociale. I legami intrecciati tra gli emigrati e il paese di accoglienza spiegano la simpatia che gli italiani ancora riscuotono presso i marocchini.

Dopo la seconda guerra mondiale, il numero della comunità inizia a conoscere una crescente riduzione.

Nel 1955 la comunità italiana annovera 17.500 persone, di cui 14.500 a Casablanca. Essa ha le proprie scuole, associazioni e luoghi di culto. Durante l'Indipendenza marocchina, molti italiani tornano in Francia o in Italia.

Con l'attuale crisi economica internazionale, numerosi italiani cercano nuove opportunità in Marocco. Secondo le ultime statistiche del Ministero dell'Interno italiano, il numero della comunità ha raggiunto nel 2012 la cifra di 2.680 persone.

Presenza mediatica

Numerose testimonianze attestano l'esistenza all'epoca a Tangeri di un giornale pubblicato in italiano dal titolo «Il Messaggero di Tangeri».

Anche «L'Eco d'Italia», pubblicato a Buenos Aires, Marsiglia, New York e a Costantinopoli veniva stampato a Rabat alla fine degli anni Trenta. Infine, la Camera di Commercio Italiana a Casablanca ha stampato la «Rivista d'economia italo-marocchina» fino alla fine degli anni Trenta.

Patrimonio del Regno del Marocco : contributo dell'Italia

Il Regno del Marocco porta le tracce del passaggio italiano : il marmo utilizzato nella costruzione del Mausoleo Mohammed V di Rabat, costruito tra il 1961 e il 1971, è di origine italiana, artigiani italiani hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera importante; lo stesso dicasi per la Moschea Hassan II di Casablanca, costruita nel 1989.

Questa presenza rilevante della comunità italiana in Marocco è perfettamente illustrata a Casablanca e a Tangeri.

A Casablanca

Se si sfoglia un giornale o un annuario di Casablanca degli anni Venti e Trenta si capisce bene quanto numerosa fosse la comunità italiana in quegli anni. A spiccare, nei più disparati mestieri, sono proprio i nomi italiani: farmacisti, meccanici, falegnami, trasportatori, ma anche costruttori, impresari, architetti. L'architettura casablanchese

parla anche italiano, e si conserva ancora la memoria di feste ed eventi organizzati dalla collettività.

Tra i costruttori sono ancora noti i nomi di Chisari, Italiano, Taormina e Alessandra, c'erano poi gli ebanisti come Pistolesi e Lombardo, gli artigiani come Specioso. Gli architetti italiani sono molto conosciuti, in particolare Manughera, Privitera, i fratelli Basciano e i Moretti, nonno e nipote.

La scuola italiana apre negli anni Venti, attraversa una fase difficile nel periodo dell'indipendenza marocchina, poi si ripopola sempre più. Pur avendo vissuto fasi alterne, è oggi l'unica scuola italiana sul territorio marocchino e comprende l'intero ciclo scolastico, dalla materna al liceo. È molto richiesta, tanto da non riuscire ad accogliere tutte le domande d'iscrizione.

Negli anni che vedono una comunità italiana particolarmente numerosa, il «Circolo degli Italiani» è il luogo di ritrovo per eccellenza. La «Dante Alighieri» rappresenta un punto d'incontro culturale per i connazionali, che vi si recano in occasione di esposizioni di quadri, concerti, balli, proiezioni di film, conferenze, spettacoli teatrali. Prima della guerra, essa ha costituito una filodrammatica, molto seguita dalla comunità italiana, che raggiunge l'apice di attività a partire della fine degli anni Cinquanta.

La numerosa presenza italiana è del resto testimoniata dai cimiteri di Casablanca: in quello di El Hank riposano quasi mille italiani, deceduti tra il 1912 e il 1955; il cimitero di Ben M'Sick ne accoglie altrettanti, deceduti dal 1933 a oggi.

Oggi la percentuale più grande degli italiani in Marocco si trova a Casablanca, dove hanno sede le associazioni socio-economiche e le principali imprese italiane.

A Tangeri

Tangeri ha conosciuto una vera e propria invasione di italiani, del doppio rispetto agli italiani di Casablanca, anche se forse in un arco di tempo più limitato. La scuola italiana ha una storia importante, ancora impressa nella memoria dei tangerini.

Merita un particolare accenno il meraviglioso Palazzo delle Istituzioni, che era stato costruito per il Sultano Moulay Hafid nel 1912 ma mai utilizzato. Nel 1927 il complesso

diventa la sede della scuola italiana, già fondata dalla scrittrice Elisa Chimenti nel 1914, e prende il nome di Palazzo Littorio. Il Palazzo dispone di due piani di autentico splendore, con un delizioso patio all'interno che sfoggia ancora oggi un giardino ricco e ben tenuto. Dopo il Ventennio Fascista, ha preso il nome di Palazzo delle Istituzioni Italiane.

Nel 1987 la scuola italiana chiude i battenti e per ben vent'anni il Palazzo è inaccessibile al pubblico. Nel 2007, grazie all'intervento del Consolato Generale d'Italia a Casablanca, ha riaperto e oggi ospita i principali eventi culturali di Tangeri.

Inclusa nel comprensorio vi sono anche la chiesa italiana S. Francesco d'Assisi, tornata attiva da poco tempo, e l'Ospedale Italiano, fondato dalle Suore Francescane nel 1929 e ancora oggi molto attivo in particolare nel settore della maternità, dove opera personale italiano e marocchino, religioso e laico, medico e volontario. Un esempio perfetto di integrazione messa al servizio degli altri.

Da *Schegge di memoria. Gli italiani in Marocco* di Roberta Yasmine Catalano, Senso Unico Éditions, Mohammedia (Marocco), 2009.